

TEMI DEL GIORNO

Telefoni, Stato e IRI

IL PROBLEMA dell'unificazione dei servizi telefonici rimane al centro delle discussioni negli ambienti sindacali e politici. Interessati alla questione. Com'è noto, si sta preparando il terreno per operare tale unificazione a livello della SIP, che formalmente si presenta come controllata dall'IRI, ma che in realtà, attraverso le partecipazioni della SIP stessa e nella STEF, è sostanzialmente sotto il controllo di maggioranza di gruppi privati, in particolare ex-elettrici.

E' anche noto che il servizio telefonico è riservato per legge allo Stato, che opera attraverso l'Azienda telefonica, la quale finora è stata in grado, nonostante i vincoli burocratici, di assicurare una gestione efficiente e — soprattutto — profittevole per lo Stato (sono, infatti, dell'ordine di decine di miliardi gli utili che ogni anno vengono versati al Tesoro). I sindacati (con gli scioperi per i vari anni delle settimane scorse) e il nostro partito si sono pronunciati nettamente a favore di una unificazione del servizio a livello di un ente di Stato, dotato della opportuna autonomia e agilità di gestione, e hanno quindi spinto la soluzione predisposta dal CIPE e dal ministro Spadolini che, con la cessione del traffico misto alla SIP, avverrebbe la sostanziale liquidazione dell'Azienda di Stato e la completa privatizzazione dei telefoni nel nostro paese.

La nostra posizione è chiara: la gestione dei servizi pubblici in cui sono in gioco interessi collettivi non deve essere affidata a un ente come l'IRI che sempre più è andato informando la propria condotta a puri criteri privatistici, sottraendosi di fatto al potere di indirizzo e di controllo del Parlamento e del governo. La « formula IRI », per la quale ancora sentiamo riproporre lo stantio ritornello della economicità, autonomia ed efficienza di gestione, è in realtà la formula del capitale privato, che sempre più viene sottoposta a critica, non solo da parte dell'opposizione di sinistra, ma anche nell'ambito dei partiti del centro-sinistra. L'« efficienza » del gruppo IRI ha deluso le attese di quanti speravano in un suo contributo incisivo, non episodico, allo sviluppo industriale del Mezzogiorno e all'ampliamento della occupazione. Ed è spiacevole che tale formula abbia trovato un avvocato difensore in un articolo apparso nei giorni scorsi su un giornale come « Paese Sera », che pur è sensibile ai problemi di sviluppo cui si è accennato.

Mario Mazzarino

Per il Consiglio della Magistratura

Oggi seduta comune della Camera e del Senato

Il Parlamento tiene oggi l'ottava seduta comune — l'ultima della presente legislatura — per eleggere un terzo dei componenti del nuovo Consiglio superiore della Magistratura. Gli altri due terzi vengono eletti, in base alle nuove norme approvate nel dicembre scorso dalla Camera e dal Senato, dai magistrati.

I sette membri del Consiglio della Magistratura che il Parlamento deve eleggere sono scelti fra i professori ordinari di università in materie giuridiche e fra avvocati con almeno quindici anni di esercizio professionale. Per l'elezione si richiedono i voti dei tre quinti del plenum delle due Camere nei due primi scrutini e, dal terzo scrutinio in poi, dei tre quinti del numero dei votanti.

All'interno della maggioranza non è stato rispettato l'accordo sulla ripartizione delle candidature. Il disaccordo è soprattutto in seguito alla richiesta del PRI con l'appoggio del PSU di essere rappresentati in seno al Consiglio della Magistratura; in conseguenza la DC dovrebbe rinunciare ad uno dei tre candidati.

E' scomparso Nino Sansone

Nel ridicolo le tesi sull'«ostruzionismo comunista»

Emergono nuovi dissensi nella maggioranza sui lavori del Parlamento

Critiche repubblicane e socialiste per la doppiezza dc sulla legge universitaria — Echi alla proposta di Longo per un dibattito sul Vietnam

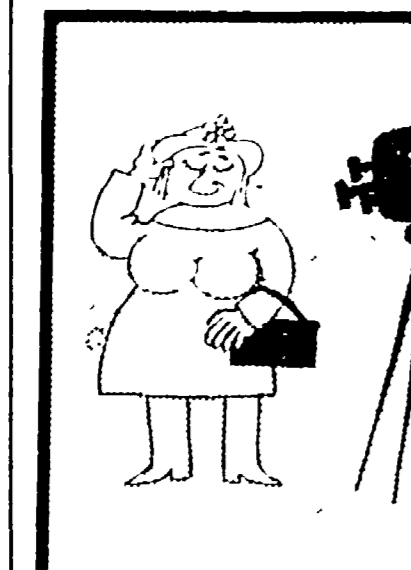
Quando ormai si comincia a parlare della data delle prossime elezioni politiche — 19 maggio prossimo — con uno sforzo di approssimazione che evidentemente si basa su solidi elementi, cominciano ad intracciarsi polemiche sui lavori del Parlamento. Da parte di alcuni giornali del centro sinistra, in particolare, si sta sfiorando il grottesco per quanto riguarda la legge uni-

versitaria, accusando i comunisti di ostruzionismo, quando si sa molto bene che nell'ordine del giorno della Camera, fissato di comune accordo tra i gruppi (DC compresa), la legge universitaria non figura per tutto il mese di febbraio. Il PCI, d'altra parte, non ha nascondere il proprio atteggiamento nei confronti della legge Gui.

Dietro il paravento di comodo delle accuse ai comunisti stanno affiorando, comunque, i dissensi che travagliano la maggioranza. La Voce repubblicana ha scritto ieri che sarebbe «peccato male non realizzare una riforma tanto discussa, ma il fatto è che bisogna stabilirla prima, in modo da evitare affermazioni, impegni, dichiarazioni, prese di posizione, che si rivelano oggi di peso nullo». L'agenzia della sinistra socialdemocratica accusa invece il capogruppo dc al Senato, Gava, di sapere benissimo «che la riforma universitaria non sarebbe stata approvata»; e aggiunge: «E anche Moro lo sapeva, e anche Gui». L'on. Orlandi, invece, torna a battere il chiodo dell'atteggiamento « dilatorio » e non ostruzionistico dell'opposizione, che non farebbe prevedere « un facile completamento dell'iter legislativo ». Nel frattempo, un'agenzia socialdemocratica, portavoce di ambienti non lontani all'on. Orlandi, affermava che un terzo dei parlamentari dc sono contrari alla legge Gui.

DICCI

Su 100 telegiornali controllati nei primi mesi del 1967, le notizie riguardanti i soli partiti erano il 5,85% delle trasmissioni. Rispetto ai partiti esse erano così ripartite: DC 40,82% - PSU 27,47% - PCI 12,46%



SELF-SERVICE

Il dibattito al Senato sulla legge Nenni-Fenoaltea

La maggioranza non vuol discutere sulla RAI-TV

Posto dal PCI il problema del controllo sui programmi che vengono utilizzati come strumento di propaganda dei partiti governativi

Il Senato ha continuato ieri la discussione del progetto di legge dei socialisti Giuliana Nenni e Fenoaltea che propone di ridurre da 10 a 50 giorni la durata della campagna elettorale. Per giustificare questa riduzione — ha rilevato nel suo intervento il compagno D'Angelosante — gli autori del progetto di legge e lo stesso relatore di maggioranza, fanno appello all'eccezionale sviluppo dei mezzi di comunicazione registrati negli ultimi vent'anni. Si fa un riferimento esplicito alla espansione della rete radio televisiva. Ma la maggioranza finora, nel dibattito ha praticamente ignorato le proposte dei comunisti che condizionano l'approvazione del disegno di legge a un controllo sui programmi radio-televisivi.

In effetti il problema del controllo sui programmi radio-televisivi che vengono utilizzati come strumento di propaganda da parte dei partiti governativi è il tema centrale di ogni seria discussione circa la durata e i modi della campagna elettorale. Non abbiamo fatto delle precise proposte — ha detto D'Angelosante — in questi tempi si parla molto di nuovi rapporti tra maggioranza e opposizione; i nostri suggerimenti non verrebbero automaticamente respinti di danno. La DC e i suoi candidati, ci hanno abituati già alla concentrazione della propaganda negli ultimi 15 giorni. Quindi non vi sarà alcuna «moralizzazione» in questo senso.

Dicendo d'altro che le scelte elettorali ormai non si formano durante la campagna elettorale — ha rilevato Salati — non si fa che gestire il ruolo quotidiano di salotti da un controllo democratico. Se la maggioranza volesse veramente aprire una fase nuova nei rapporti con l'opposizione non si trincererebbe nel silenzio, a difesa di un'illegitimità, ma si dovrebbe discutere della RAI-TV, che non è tipico di quella società « pluralistica » di cui la DC ama parlare, ma di governi che tendono a diventare regime.

PROPOSTA LONGO

Nota: è stata l'eco, sulla stampa e negli ambienti politici, alla proposta di Longo, che si è svolta il 17 gennaio, nella Commissione Esteri della Camera per discutere sulla posizione italiana rispetto alla situazione vietnamita. Al segretario del PCI ha risposto ieri, con una lettera, l'on. Cariglia, presidente della Commissione Esteri. Lo stesso Cariglia, conversando con i giornalisti a Montecitorio, ha detto poi che l'on. Fanfani gli ha fatto sapere di ritenere più opportuno trattare l'argomento del trattato di non proliferazione atomica nel corso della discussione sui bilanci del 1968. « E' che presumibilmente avrà luogo alla fine del corrente mese », quanto alla richiesta dell'on. Longo — ha aggiunto Cariglia — ne ho tempestivamente informato il ministro degli Esteri: ritengo però che intenderà regolarsi nella stessa maniera anche per quanto riguarda il problema del Vietnam.

Sullo stesso argomento è apparsa assai singolare una nota dell'agenzia della sinistra dc, « Forze Nuove », secondo la quale Longo avrebbe contraddetto la sua dichiarazione a Le Monde sull'esigenza del rispetto dei motivi di riservatezza — « una prima valutazione delle posizioni e delle iniziative del governo ». In sostanza, al di là delle pretestuose polemiche di questi giorni, si tratta in primo luogo di vedere se il governo italiano, come hanno fatto altri governi anche atlantici, vuole prendere chiaramente posizione sui bombardamenti americani.

EPISCOPATO

Nel corso dei lavori dell'assemblea generale dell'Episcopato italiano, che si svolgerà a Roma, il cardinale Urbani è dovuto intervenire due volte a difesa del documento dell'Episcopato che chiede l'uniformità del voto dei cattolici. Alla lettera degli intellettuali che hanno protestato, criticando il documento, è risposto dicendo che le loro erano « note stonate »; ai vescovi dissenzienti ha rivolto un monito per chiedere, invece, di evitare « interpretazioni differenziate » del documento. Ieri l'argomento è stato sfiorato, ma con molta cautela, anche dal presidente dell'Azione cattolica, Bachelet. Meno cauto è stato l'Osservatore della domenica, il quale ha scritto che « in queste condizioni la lotta contro la DC è un servizio reso ai comunisti ». Il giornale accusa poi i firmatari della lettera di critica al documento dell'Episcopato di volere escludere « la possibilità di una presenza cristiana nella vita della comunità per rimettersi agli altri ». L'Osservatore, infine, giunge a definire l'atteggiamento degli « altri » come « un non expedit che viene da un mondo esterno ».

Ferma richiesta del PCI alla Camera

Il Parlamento sia consultato sugli impegni militari NATO

Quale ruolo è stato affidato all'Italia nelle recenti riunioni del « Comitato McNamara »? - L'intervento del compagno D'Alessio - Il governo nega giustizia ai lavoratori discriminati della Difesa

Delegazione culturale del P.C.F. a Roma



E' giunta martedì sera a Roma una delegazione culturale del Partito comunista francese, guidata dal compagno Roland Leroy, membro dell'Ufficio politico e della segreteria del Comitato centrale, responsabile della Sezione della cultura e degli intellettuali. Oltre al compagno Leroy, fanno parte della delegazione i compagni Pierre Juquin, membro del C.C., responsabile della Commissione scuola, doppiato; Lucien Sève, membro del C.C., Franco Cohen, direttore di « Nouvelle critique »; Joe Metzger, responsabile del lavoro tra gli ingegneri, tecnici e quadri. All'aeroporto la delegazione è stata accolta dai compagni Bufalini della Direzione del partito, Gruppi della CCC, Chiarante, Bondioli e Maria Antonietta Macciocchi. Ieri mattina la delegazione si è incontrata col compagno Longo e quindi ha avuto con i compagni Bufalini e Sereni e con altri compagni della Sezione culturale un incontro sui problemi della politica culturale e della politica scolastica in Italia. Nel pomeriggio i compagni francesi si sono recati all'Istituto Gramsci dove hanno avuto una riunione con la direzione dell'Istituto e con le redazioni di Critica marxista e di Studi storici. La delegazione del PCF si tratterà in Italia per otto giorni e visiterà, oltre a Roma, anche Firenze, Bologna e Venezia.

Per organizzarsi su scala nazionale

Convegno programmatico dei « Circoli cattolici »

Si terrà a Bologna — Vi parteciperanno una decina di gruppi di varie città d'Italia — La relazione sarà tenuta dal dottor Dorigo sul tema « Per una nuova sinistra in Italia »

Passo del PCI alla Camera per i terremotati della Sicilia

Si sono svolte ieri a Roma due riunioni interministeriali per la messa a punto del decreto per la Sicilia, che dovrebbe stabilire le misure per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto nella parte occidentale dell'isola. Dalle dichiarazioni rese da Pieraccini, da Restivo e da altri ministri al termine delle due riunioni, svoltesi alla presenza del presidente del Consiglio Moro, però, non è uscita alcuna indicazione utile a comprendere quale sia l'entità e il reale impegno del governo per la Sicilia. Il gruppo degli amici di Questitalia, di Torino, quello di « Persona e Comunità » di Varese, il centro di cultura « San Bonifacio » di S. Bonifacio in provincia di Verona.

Nella Sala del Trecento del palazzo di Re Enzo domenica 25 febbraio avrà luogo a Bologna un convegno nazionale dei « gruppi spontanei » eretici e non eretici per una nuova sinistra in Italia. Questa qualifica assunta dai circoli e gruppi della sinistra laica e cattolica sarà anche il tema della relazione del direttore della rivista « Questitalia », dott. Dorigo, che aprirà il convegno di domenica. Convegno organizzato dalla rivista citata insieme ai circoli « Ferrari » di Messina, « Cenacolo La Draema » di Salerno, « Ora Sesta » di Roma, la rivista « Basilicata » di Matera, i gruppi « Espiri » di Pescara, Chieti e Lanciano, i circoli « I. Milani » di Recanati, « Resistenza » di Ancona, « Maritain » di Rimini, l'associazione « Il Portico » di Modena, il circolo « Don Milani » di La Spezia. Il gruppo degli amici di Questitalia di Torino, quello di « Persona e Comunità » di Varese, il centro di cultura « San Bonifacio » di S. Bonifacio in provincia di Verona.

Nel corso del convegno verrà presentata anche una bozza di documento programmatico e si discuterà di una forma di collegamento delle autonome iniziative dei gruppi. L'iniziativa di domenica è stata presentata anche una bozza di documento programmatico e si discuterà di una forma di collegamento delle autonome iniziative dei gruppi. L'iniziativa di domenica è stata presentata anche una bozza di documento programmatico e si discuterà di una forma di collegamento delle autonome iniziative dei gruppi.

BOLOGNA, 21

Nella Sala del Trecento del palazzo di Re Enzo domenica 25 febbraio avrà luogo a Bologna un convegno nazionale dei « gruppi spontanei » eretici e non eretici per una nuova sinistra in Italia. Questa qualifica assunta dai circoli e gruppi della sinistra laica e cattolica sarà anche il tema della relazione del direttore della rivista « Questitalia », dott. Dorigo, che aprirà il convegno di domenica. Convegno organizzato dalla rivista citata insieme ai circoli « Ferrari » di Messina, « Cenacolo La Draema » di Salerno, « Ora Sesta » di Roma, la rivista « Basilicata » di Matera, i gruppi « Espiri » di Pescara, Chieti e Lanciano, i circoli « I. Milani » di Recanati, « Resistenza » di Ancona, « Maritain » di Rimini, l'associazione « Il Portico » di Modena, il circolo « Don Milani » di La Spezia. Il gruppo degli amici di Questitalia di Torino, quello di « Persona e Comunità » di Varese, il centro di cultura « San Bonifacio » di S. Bonifacio in provincia di Verona.

Nel corso del convegno verrà presentata anche una bozza di documento programmatico e si discuterà di una forma di collegamento delle autonome iniziative dei gruppi. L'iniziativa di domenica è stata presentata anche una bozza di documento programmatico e si discuterà di una forma di collegamento delle autonome iniziative dei gruppi.

Sottolineando la gravità del caso dei microfoni al Quirinale

SIFAR: rivista socialista attacca il governo e l'ex presidente Segni

Un attacco al governo per i fatti del 1964, se è toccato a un esponente dell'opposizione (l'on. Andrieri) denunciare la scelerata verità degli « omisisti » del rapporto Manes, se la voce sui microfoni al Quirinale è circolata liberamente senza che nessuno la smentisse o la confermasse, se i provvedimenti contro i generali « golpisti » o amici dei « golpisti », mentre scrivevano queste note, non sono stati ancora presi, è Seconda Offesa sociale, gli ampaci attraverso i quali si è mosso il governo dipendono dal

Quali impegni sono stati assunti dal ministro della Difesa e dal capo di Stato Maggiore della Difesa in sede di Consiglio della NATO e del « Comitato Mac Namara »? Questa domanda è stata rivolta ieri al governo dal compagno D'Alessio, intervenendo nella discussione sul Bilancio preventivo del '68, in corso alla Camera da tre giorni.

Nelle ultime riunioni di questi due consessi, ha detto D'ALESSIO, la strategia atlantica è stata trasformata: dalla retorica massiccia contro un eventuale aggressore — si è passati alla strategia della « risposta graduale ». Impegni così importanti non possono essere assunti senza consultare il Parlamento e neppure il Consiglio Superiore della Difesa.

La questione non è soltanto formale, sotto il profilo del rispetto del Parlamento, ma anche sostanziale in quanto investe il merito stesso dei nostri impegni militari internazionali. Il governo deve dire al Parlamento quali impegni l'Italia ha assunto nell'ambito del Patto atlantico, soprattutto in relazione a questa nuova strategia della risposta flessibile. La pianificazione nucleare della NATO non può non comportare un certo atteggiamento da parte dell'Italia. Mac Namara ha detto che in Europa sono state depositate 7000 bombe nucleari. Chi avrà, domani, il potere decisionale per il loro uso? Sarà il potere militare o quello politico? E quale ruolo potrà o dovrà svolgere l'Italia?

Bisogna agire con prudenza — ha affermato D'Alessio — e guardarsi dai facili allarmismi così spesso diffusi negli ambienti NATO, come da ultimo, in occasione della apparizione, nel Mediterraneo, di navi da guerra sovietiche. Non si comprende perché gli Stati Uniti debbano avere il diritto di inviare in tutti i mari del mondo la loro flotta per « difendere la pace ». Il fatto che la presenza di unità navali sovietiche dovrebbe venir considerata una minaccia? L'Italia non può non occuparsi di questa situazione, soprattutto nel Mediterraneo, dove siamo particolarmente interessati alla pace e alla stabilità, ma questi obiettivi non potranno essere raggiunti se il governo continuerà a ubbidire alle direttive americane.

Il compagno D'Alessio, infine, ha posto il problema dei rapporti fra alle cariche militari e potere politico, anche all'interno del SIFAR. Per questo egli ha invitato il presidente del Consiglio a comunicare al Parlamento i risultati delle inchieste disposte dal governo.

Sul bilancio della Difesa è anche intervenuto il compagno LAMET (PSIUP) che ha sollevato il problema dei licenziamenti della Difesa. In proposito, il sottosegretario Guadalupi, nella sua replica, ha confermato che il governo non ha alcuna volontà di rendere giustizia alle migliaia di lavoratori che furono cacciati dal loro posto di lavoro per discriminazioni di carattere politico e sindacale; egli si è limitato a dire che il problema viene seguito dal ministero « con attenta considerazione ». Guadalupi ha anche detto che il ministero della Difesa ha predisposto un disegno di legge in base al quale gli ex combattenti della prima guerra mondiale verrà corrisposto un assegno che, per i meno abbienti, sarà di 60.000 lire annue.

Nella seduta di ieri sono stati discussi anche i bilanci dei ministeri dei Trasporti, delle Poste, della Pubblica amministrazione, della Giustizia e dell'Interno, sul quale è intervenuto il compagno BORZARI

che si è particolarmente soffermato sul comportamento della polizia, soprattutto in occasione delle manifestazioni avutesi negli ultimi mesi in tutte le università italiane. Ai termini della seduta il compagno LUSOLI ha sollecitato la risposta del governo alla interrogazione del PCI a proposito dell'assurdo divieto ai minori di 14 anni di assistere alla proiezione del film dedicato ai sette fratelli Cervi.

f. d'a.

Sui benefici di carriera e di pensione

Proposte restrittive per gli ex combattenti

Il governo sta mettendo a rischio l'approvazione della legge che reca agli ex combattenti dipendenti dello Stato o dagli enti locali e pubblici, benefici di carriera e ai fini della messa in quiescenza. Il ministro Bertinotti, infatti, ha presentato a Palazzo Madama l'annunciato contro-testo governativo al disegno di legge approvato in sede legislativa dalla commissione Affari Costituzionali della Camera.

Il nuovo testo non è stato ancora reso noto, ma si apprende che il governo si propone l'altro di ridurre da 7 a 5 anni l'abbuono degli anni ai fini della messa in pensione, nonché di sopprimere o ridurre i benefici concessi ai dipendenti degli enti locali, delle aziende municipalizzate e degli enti pubblici economici.

Il compagno Fabiani, in seno alla commissione Interni del Senato, ha denunciato l'iniziativa del governo come proposito di insabbiare il problema. Noi — ha detto il senatore comunista — non condividiamo alcune delle soluzioni adottate dalla Camera: crediamo che sarebbe opportuno discutere ed approvarlo in sede deliberante per evitare, con modifiche, l'insabbiamento.

Alla Camera, la commissione Interni — ha esaminato il progetto del governo che reca « provvedimenti per la razionalizzazione dei benefici di carriera e di pensione ».

Condoglianze di Amendola per la morte di Lucia Sarzi

Alla notizia della morte della compagna Lucia Sarzi, il compagno Giorgio Amendola ha inviato alla famiglia della scomparsa il seguente telegramma: « Apprendo con vivo dolore la scomparsa cara e indimenticabile di Lucia Sarzi. La tua vita e il tuo impegno di compagna lotta clandestina prima del 25 luglio ed ardita combattente Resistenza, commosso ricordo al valore e alla ostinata modesta espressione forte coscienza comunista. Pregho accogliere mie vive condoglianze ».

Riunione dei sindaci delle zone montane

E' convocata, per venerdì 23 febbraio, alle ore 9.30, presso la Direzione del Partito, una riunione di compagni Sindaci ed Assessori dei Comuni e della Provincia montana, allo scopo di approfondire e precisare la piattaforma elettorale sui problemi della montagna.